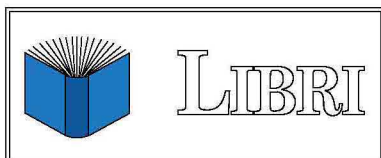




**R**accontarsi per uno scrittore è sempre un'operazione molto rischiosa, perché della memoria ci si può fidare fino a un certo punto, bizzosa e parziale com'è. Si deve padroneggiare la tentazione di dare una spiegazione, con il senno del poi, a fatti avvenuti tanto tempo prima sotto un'altra stella e soprattutto con un'altra consapevolezza.

In *Tutti i miei fantasmi* Uwe Timm ci riporta alla metà degli anni Cinquanta, in una Amburgo ancora in macerie, quando quindicenne, dietro l'impulso paterno, inizia il suo apprendistato nella bottega di Levermann, dove si confezionano pellicce di ogni tipo. La Germania sta vivendo i drammatici anni del dopoguerra, sotto l'occupazione alleata e la difficile ricostruzione di un'entità statuale. La guerra, il nazismo, lo sterminio degli ebrei sono fatti molto vicini con i quali è ancora difficile fare i conti. A fronte del silenzio del padre, veterano della Luftwaffe che nega di aver saputo a quell'epoca della Shoah, il giovane Timm inizia ad apprendere qualcosa sul passato proprio dagli operai della pellicceria. Un giorno si



Uwe Timm  
**TUTTI I MIEI FANTASMI**

*Sellerio*, 328 pp., 16 euro

presenta la vedova di Von Ribbentrop, il ministro degli Esteri del Reich, per rammentare un cappotto di persiano. Il vecchio socialista Kruse ricorda di quando, anni prima, su quel cappotto aveva cucito un'arricciatura a forma di stella rossa. Ora, però, di quel minuscolo segno di intemperanza non resta alcuna traccia. In ogni caso, osserva Timm, "non fu un grandissimo atto di resistenza lasciare che la moglie di quel trombone del ministro degli Esteri nazista andasse in giro con la stella sovietica sulla schiena."

Non c'è solo la storia politica in quest'apprendistato in pellicceria del giovane Timm. Da ognuno dei suoi colleghi e maestri più grandi il giovane

Timm apprende qualcosa di inusitato per un giovane cresciuto nel clima ottuso della Germania dell'epoca. Erik lo introduce al jazz e a un'America che sembra lontanissima, con i suoi spazi e le sue vere o presunte opportunità. Da Johnny-Look apprende l'importanza del lavoro svolto con attenzione e precisione. Secondo lui chi per lavoro deve cucire la pelliccia di animali uccisi dagli uomini ha l'obbligo "di trasformare la loro vita vissuta in bellezza." E poi ci sono le letture, Dostoevskij, Kafka, *Il giovane Holden*, gli attrezzi necessari per un altro artigianato, quello della scrittura, strumenti per "imparare a resistere, a ribellarsi". La memoria ondeggia, a volte il racconto si ferma e il narratore si riserva lo spazio per chiedersi se quanto sta scrivendo è veramente accaduto nel modo in cui lo si sta rievocando, o se nel frattempo il cervello non abbia trovato un modo per aggiustare tutto. Importante per Timm è trasmettere al lettore l'autenticità di un percorso, la sua urgenza, il suo bisogno di verità, oltre le sue stesse parole di scrittore. *(Giancarlo Mancini)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157